

Dalle primarie politiche alle politiche primarie...

di Francesco Cascino _ Contemporary Art / Cooltural Projects

A volte le opere d'arte si scelgono perché si vuole convivere con testimonianze di culture diverse, indagini visive di artisti che hanno esplorato l'estetica di fenomeni a noi estranei o distanti, che però ci interessano. Imparare la diversità o un metodo di analisi nuovo è vitale per l'evoluzione, la crescita, l'integrazione di conoscenze. A volte invece le opere ci piacciono perché la filosofia concettuale che le informa è vicinissima alla nostra esperienza di vita, al nostro modo di sentire, al nostro vissuto. Negli articoli precedenti abbiamo imparato che siamo il Paese dell'arte e che tutto il mondo ci riconosce questo primato tranne noi stessi. Abbiamo imparato che l'arte è maestra di vita, sollecita l'immaginazione che diventa idea, lavoro, impresa. E che l'impresa è l'unico modo di produrre ricchezza (a patto che sia etica e partecipativa) attraverso l'organizzazione di competenze, visioni e comportamenti. Persino lo studio di un artista (serio e professionale) è una piccola impresa con assistenti e collaboratori di concetto.

E' tempo di elezioni, scelte, affinità elettive.

La classe politica dirigente italiana è lontana anni luce da questi concetti che sono vitali in qualunque altro posto al mondo. In Francia si organizzano comitati di cittadini al quale lo Stato riconosce il DIRITTO di fare proposte sull'arte pubblica (installazioni, allestimenti, architetture, arricchimento di nuove costruzioni) purché ci sia un mediatore culturale con curriculum e track record positivo a fare da curatore, progettista e selezionatore. In Germania le municipalità garantiscono vantaggi fiscali alle imprese che ospitano artisti e gallerie nei loro insediamenti abbandonati (lo Spinnerei nell'archeologia industriale di Lipsia è uno degli esempi più intelligenti al mondo), riqualificano le periferie e portano valore neuronale e economico in aree dismesse. A New York nell'area di SoHo hanno fatto la stessa cosa negli anni '80 e continuano a Chelsea e Lower East Side...

All'estero i candidati all'amministrazione delle città o alla guida dei governi non dimenticano mai di mettere al primo posto non solo la cultura come valore identitario ma soprattutto i programmi di intervento sull'evoluzione della produzione artistica nazionale e i rapporti con le istituzioni internazionali; il supporto ad artisti, gallerie, critici, musei e fondazioni è TOTALE e CONCRETO ed è fatto di leggi, procedure, adeguamenti. Insomma, viene assunta come prioritaria l'importanza della conoscenza per i cittadini. Da noi è solo un modo per far sapere di sapere; che sia vero o meno, vai a sapere...

Invece di votare per empatia, impariamo a votare per chi dimostra di sapere chi siamo oggi e come saremo domani. La vera politica conosce il nostro valore primario.